

## Prologo

Di natura naturante il nostro tempo  
cancella giorno dopo giorno  
ogni residua traccia – perciò ricade  
sulle vostre spalle di animali  
il peso dell'origine, il marchio  
dell'istinto, il pregio  
dell'immediatezza, la pienezza  
di un'esistenza priva  
di ambivalenze, ripensamenti  
e stalli, ferocia senza crudeltà,  
dolcezza senza sdilinquinamento:

il racconto oggettivo  
della vita senza note  
a margine e commento.

## La cicala e il grido del cielo

Sei la colonna sonora dell'estate  
però non ti ho mai vista in faccia.  
Pratichi il mimetismo e se qualcuno  
si avvicina al tuo ricovero  
taci di colpo, per sottrargli traccia.  
Il tuo rumore è rauco, lento,  
cadenzato; quasi raspassi il sole  
in un giorno ideale da bucato.  
Ché appena arriva l'ombra  
il tuo tamburo ammutolisce,  
le lamine vibranti giacciono inerti:  
il paesaggio non respira piú,  
grido del cielo che svanisce.

Quella sgradita sinfonia  
che sgorgava dalla terra screpolata  
martellando il cervello  
nell'ora piú accaldata,  
ora mi manca. Il tuo silenzio  
pare un avvertimento:  
l'ombra ha trionfato sulla luce  
e si riaffaccia lo sgomento.

## Canecavallo

Corri canecavallo, corri dietro  
agli aironi che sorvolano  
in pattuglia la laguna.  
Non ha importanza alcuna  
che sfuggano alla presa; correre  
è l'unica gioia, l'unica fortuna.  
Raspa, perlustra con la zampa  
il ciuffo d'erica in cerca  
del tesoro di lucertole che cela.  
Saetta la tua coda  
mentre si alza il canto  
solenne di cicale.

Cerchi e sei pago di cercare –  
in fondo, per te come per me  
senz'altro piú importante che trovare.

Corri canecavallo. Fruga annusa  
fiuta, spendi le tue energie di vita  
prima che cali il sole.

## La terra smossa

S'alza solenne il sole, mentre la terra  
è ovunque smossa dopo furiose  
lotte. Chissà chi tra il cinghiale  
e il lupo ha prevalso questa notte.